



L'importanza del protagonista, della sua vicenda umana e politica richiede ovviamente una narrazione adeguata, una "pittura" coerente con la figura di Sandro Pertini in quell'epopea di lotta, di tragedia e infine di liberazione, di entusiasmo per la ricostruzione dello Stato, delle sue istituzioni nella nuova Costituzione della Repubblica.

Gianni Carino si rivela all'altezza dell'arduo compito.

Notevoli sono le doti artistiche dell'autore quando, con pochi tratti, dipinge i personaggi come tipiche figure da fumetto, quando talvolta sono più importanti, ai fini dell'opera, le cose che attribuisce loro che non l'espressività dei volti; ancora più riusciti forse, trasfigurati oltre la realtà "fotografica", i paesaggi, gli interni, le case, gli scorci, le imbarcazioni mirabilmente interpretati e tratteggiati sullo sfondo e nelle atmosfere ricreate, che rivelano la tristezza e l'angoscia dei momenti di imminente pericolo o tragedia di quel particolare periodo storico.

Ancora più commoventi e ispirati i ritratti di Pertini, come lo abbiamo conosciuto quando era Presidente della Repubblica, realizzati con grande adesione emotiva, che l'autore riesce a trasmettere, rivelando doti di ritrattista, talvolta di pittore completo, dal tratto sicuro e insieme suggestivo ed emozionante.

L'opera è piena di illustrazioni, di "tranches de vie" che tuttavia sono filtrate dall'esperienza dell'artista attuale e sono frequenti le immagini decisamente belle (se, come si ritiene, del senso del bello, percepito dai più, si può ancora parlare).

Lo "strumento" del fumetto è un mezzo di espressione, in quanto più conciso, più diretto e suggestivo del libro, più quotidiano e accessibile dei film, non insolito, per la trattazione di argomenti storici e di cronaca.

Lo stesso autore, in questa occasione, come in altre, si è cimentato con successo, lo si ribadisce, con un soggetto "impegnativo", una figura di primo piano, "unificante"



per la stragrande maggioranza degli italiani.

Il mezzo espressivo utilizzato è impiegato con la grande passione professionale, politica e civile di Gianni Carino. Questi piega con la maestria dell'artista finito immagini e parole, spesso trasfigurate da un'autentica vena poetica, nell'ambito della migliore tradizione culturale letteraria e non solo e ciò attraverso la ricerca rigorosa e la trattazione dei dati storici, ricerca "mediata" e "condizionata" dalla cosiddetta "poetica della memoria" che ha caratterizzato notevolmente le espres-

sioni artistiche del '900. Felicissimo in questo senso l'utilizzo del flashback (fin dall'esordio dell'opera) rubato alla migliore cinematografia mondiale e italiana. ■

**GIANNI CARINO: «Una notte senza stelle»**, Wissen edizioni, Piacenza, 2003, pp. 127, € 9,00. Presentazione di Sergio Cofferati, note di Tom Benetollo e Paolo Pietrangeli, annotazioni storiche di Ettore Borghi.

\*\*\*

*Il ricavato della vendita sarà devoluto al finanziamento dei progetti per il terzo mondo avviati dall'ARCI.*

